

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

**N. 4106**

## **DISEGNO DI LEGGE**

**d’iniziativa del senatore DANIELI**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 16 GIUGNO 1999 (\*)**

—————

**Modifica dei termini per lo svolgimento delle elezioni  
amministrative**

—————

---

*(\*) Testo non rivisto dal presentatore.*

ONOREVOLI SENATORI. - L'assenteismo alle ultime consultazioni elettorali è il sintomo preoccupante di un crescente disinteresse dei cittadini nei confronti della politica.

Tale disaffezione è motivata dalla disillusione che si è diffusa tra gli italiani dopo che è caduta gran parte delle speranze di rinnovamento nate dopo il crollo della Prima Repubblica avvenuto con «Tangentopoli».

La grande esigenza di riformare e rivitalizzare la società politica italiana nel corso degli anni successivi è stata però ridimensionata sempre di più, fino ad essere quasi spenta dopo il fallimento della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali e del *referendum* per l'abolizione della quota proporzionale nelle elezioni politiche.

Numerosi altri episodi verificatisi negli ultimi tempi hanno rappresentato altrettanti passi verso la restaurazione.

Molte persone che si erano entusiasticamente impegnate in politica allo scopo di dare il loro contributo per la creazione di una società più moderna ed europea, sono rifuite nel privato.

Molti cittadini che si erano dati da fare per sostenere e spingere verso quella riforma federalista dello Stato che avrebbe prodotto il benefico effetto di portare le istituzioni più vicino alla gente, vedendo che tutto continua a restare come prima, si sono fermati.

Il risultato di questo nuovo stato d'animo della gente che passa dall'entusiasmo alla rassegnazione, dall'impegno alla rinuncia, è il rifiuto della politica ed il non voto.

Ma è impensabile che il rinnovamento politico possa avvenire lontano dagli italiani, senza quella partecipazione che sola può garantire il successo di una riforma delle istituzioni.

Gli ultimi dati elettorali invece denotano un sempre maggior disinteresse dei cittadini nei confronti della politica.

Si potrà obiettare che una bassa frequentazione delle urne è una caratteristica delle democrazie mature dell'Occidente.

Questo è vero. Ma si tratta pur sempre di democrazie con una struttura consolidata e non in via di riassetto o di riforma.

È quindi evidente che se gli Stati Uniti possono permettersi di eleggere il loro Presidente con una frequenza al voto del corpo elettorale del 40 per cento, ciò non può valere per l'Italia.

È allora necessario adottare delle misure che possano invertire la tendenza all'assenteismo.

Un contributo in tal senso può essere una modifica della data delle elezioni che, come è noto, tradizionalmente in Italia si tengono in una domenica di primavera.

Quando il legislatore fissò questa regola la società italiana era ben diversa da quella di oggi e la scelta del giorno festivo per il voto era in funzione di facilitare l'afflusso alle urne.

Anche la scelta della bella stagione rispondeva allo stesso scopo in quanto allora la gente si muoveva ancora a piedi o in bicicletta, pochi avevano l'automobile.

Oggi la società è cambiata e con essa le abitudini degli italiani.

La motorizzazione di massa, il benessere, la facilità di spostamento, l'abitudine consolidata della gita domenicale se non la vacanza durante l'intero *weekend* costituiscono un fatto nuovo rispetto ad allora di cui bisogna tenere conto nel valutare cause e conseguenze dell'assenteismo.

È quindi necessario adeguare la legge elettorale alle mutate condizioni di vita degli italiani.

Per favorire l'accesso al voto è opportuno eliminare la norma che prevede che le consultazioni elettorali avvengano in primavera poiché la bella stagione oggi non rappresenta più un elemento che favorisce l'afflusso alle

urne ma, al contrario, costituisce una causa dell'astensione e stabilire che le votazioni avvengano in un giorno feriale come avviene già in altri Paesi europei.

Ciò per i motivi sopra esposti.

Sarà sufficiente prevedere due ore di permesso per il lavoratore dipendente che si reca alle urne.

## DISEGNO DI LEGGE

---

### Art. 1.

1. All'articolo 1, legge 7 giugno 1991, n. 182, il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«1. Le elezioni dei consigli comunali e provinciali si svolgono in un turno annuale ordinario da tenersi in un giorno feriale.

1-bis. Ai lavoratori dipendenti sono concesse due ore di permesso per recarsi a votare».